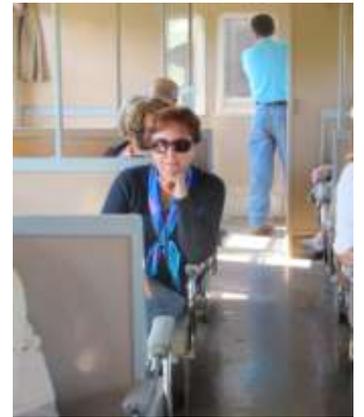


## VILLE IN FESTA

(Santa Maria di Leuca, 12 maggio 2012)

L'escursione – inserita nell'iniziativa organizzata dall'AISAF onlus (Associazione Ionico Salentina Amici Ferrovie), che si propone la diffusione e la valorizzazione del trasporto collettivo su rotaia – è stata effettuata sia con un treno d'epoca delle Sud Est (denominato "Salento Express"), sia con autobus.

I partecipanti, partiti da Lecce in mattinata, hanno effettuato varie soste sulla tratta Lecce-Zollino-Maglie-Gagliano (in provincia di Lecce) e consentito di attraversare centri abitati e di ammirare paesaggi naturali e rurali di grande bellezza e dotati di specificità territoriali.



Partenza da Lecce (e arrivo a Gagliano del Capo) insieme ai figuranti, i quali, in abito d'epoca, hanno animato le vie e ville di Santa Maria di Leuca.



Le locomotive risalgono agli anni Sessanta del secolo scorso, mentre le carrozze alla fine dei Trenta e sono in grado di accogliere, a seconda delle dimensioni, dai 150 ai 300 passeggeri. Lo staff, impegnato in regime di volontariato, si è prodigato, inoltre, nella diffusione di notizie storiche sia sul convoglio, sia sui treni storici ospitati nel Museo Ferroviario della Puglia, importante testimonianza della storia ferroviaria pugliese e, in particolare, salentina.



Terreni investiti a colture arboree (olivo tradizionale) e a cereali (frumento).





Aie, trulli e cisterne  
per la raccolta  
dell'acqua piovana  
disseminati nelle  
campagne  
salentine.





Paesaggio salentino percorso da una fittissima rete di muretti a secco, realizzati con le tecniche tipiche dei trulli e pietre scaturite dal dissodamento e dalla bonifica del terreno. Ancora oggi, “disegnano” sentieri e percorsi stradali comunali e provinciali, perimetrano spazi abitati e terreni coltivati, ...





... delimitano aree di estrazione del calcare, binari ferroviari, ecc.

Antichi ed insoliti confini delineati da grosse pietre, allestite a secco, in una zona del Salento leccese sud-orientale, caratterizzata dalla presenza di menhir e dolmen.



Da Gagliano, i partecipanti hanno raggiunto, in bus, Santa Maria di Leuca – frazione, di poco più di 1.000 abitanti, del comune di Castrignano del Capo –, dove sono ubicati la Basilica e il faro (uno dei più importanti d'Italia per i 48,60 metri di altezza, posto su un'altitudine di 102 m s.l.m.), mentre la marina, situata più in basso, ricade tra punta Mèliso ad est (ai piedi del promontorio) e punta Ristola ad ovest (estremo lembo meridionale del Salento e, secondo una convenzione nautica, spartiacque tra l'Adriatico e lo Ionio). Si tratta comunque di semplificazioni di comodo, in quanto il limite ufficiale, oltre che naturale e storico, fra i due mari è costituito dal Canale d'Otranto, compreso fra il sito più orientale d'Italia (Punta Palascia) e Capo Linguetta in Albania.

Secondo la leggenda, è stato, forse, il primo approdo di Enea, sicuramente dell'apostolo Pietro, il quale,



Scorcio del porto di Santa Maria di Leuca.

proveniente dalla Palestina, iniziò la sua opera di evangelizzazione, prima di raggiungere Roma (il passaggio del santo è celebrato dalla colonna corinzia del 1694 – recentemente ristrutturata – eretta sul piazzale della Basilica). Nel sottostante porto termina, con la monumentale cascata, l'Acquedotto Pugliese – il più lungo d'Europa, con oltre 21.000 km, supera di 30 volte il corso del Po –, iniziato nel 1906, sospeso durante la prima guerra mondiale, completato nel 1939, quando le condotte giunsero a Leuca e, attualmente, in grado di soddisfare le esigenze idriche di 429 comuni (di cui 317 pugliesi, 97 lucani e 15 campani), attingendo alle sorgenti del Sele (AV), all'invaso artificiale del Pertusillo (PZ) e a vari pozzi disseminati in tutta la Puglia.

Per la particolare posizione geografica, *De Finibus Terrae*, è stata, inoltre, il punto d'incontro di molte popolazioni del Bacino del Mediterraneo, come evidenziato, fra l'altro, dalle singolari e numerose ville presenti su tutto il promontorio. Nella seconda metà dell'Ottocento, in particolare, si è manifestata una sorta di gara tra le famiglie nobili locali per costruire e arredare bellissime abitazioni attingendo agli stili più disparati (jonico, francese, risorgimentale, arabo, piemontese, gotico, ecc.). Generalmente erano fornite, secondo la consuetudine del tempo, di una cappella di famiglia, un grande giardino, un parco con pini e palme e, a volte, anche di un'area balneare riservata, attrezzata con capanni in pietra o legno ("bagnarole", in parte distrutte dal tempo), onde consentire alle nobildonne di spogliarsi, proteggersi dal sole, o dagli occhi indiscreti dei bagnanti.



La tipica struttura in pietra di forma esagonale, costruita sulla scogliera, riproduceva lo stile architettonico ed i colori della villa di appartenenza.

Molte dimore nobiliari oggi sono in disuso o appaiono profondamente trasformate rispetto al passato, in quanto durante la Seconda Guerra Mondiale, furono spogliate degli elementi decorativi metallici (balaustre, ringhiere, ecc.) destinati all'industria bellica, oppure utilizzate per dare un tetto agli sfollati. Alcune subirono, inoltre, gravi danni e, alla fine del conflitto, sono state ristrutturare in maniera così radicale da essere spesso deturpate.

La visita guidata alle ville storiche del lungomare ha offerto l'opportunità di ammirare i "gioielli" realizzati dagli architetti Giuseppe Ruggeri, Carlo Luigi Arditì, Achille Rossi, ecc.

In particolare, il primo ha progettato, in posizione panoramica, "La Meridiana" in stile liberty, attualmente adibita ad albergo che ha conservato l'originaria colorazione e la "bella lanterna" sulla sommità (belvedere che consentiva ai proprietari di ammirare il panorama).



Carlo Luigi Arditì ha realizzato, in carparo e stile neoclassico, la villa omonima, dotata anche di un'ampia gradinata che conduce al portico d'ingresso (la facciata, tuttavia, completamente distrutta dalla salsedine, è stata intonacata).



Villa Episcopo presenta alcune torrette che richiamano l'arte cinese facendola somigliare ad una pagoda.

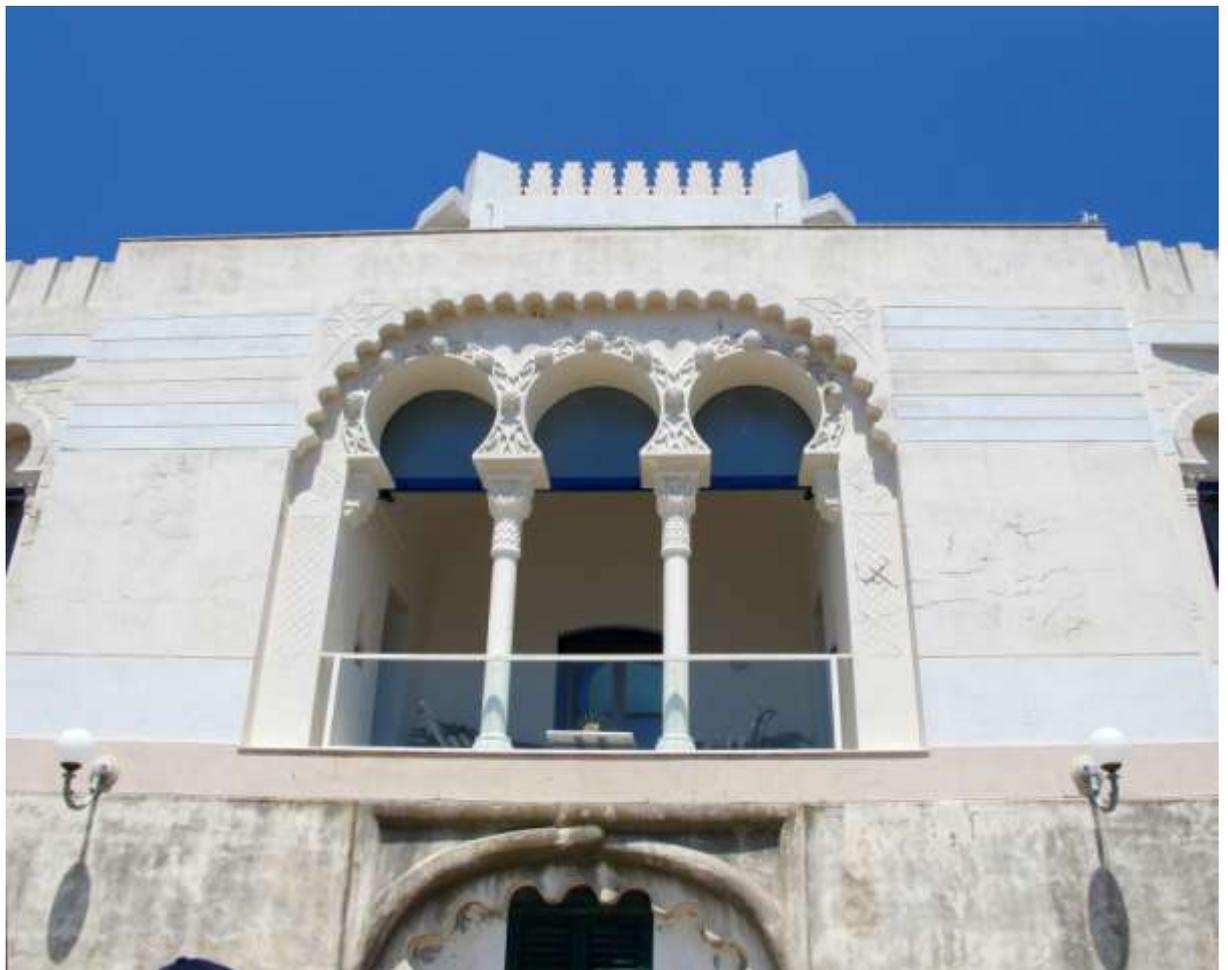


Villa Mellacqua, tra le più appariscenti del luogo per la forma e il colore rosso, è a pianta quadrata e presenta quattro torrette ai vertici.





Villa Daniele, risalente al 1881, ha perduto l'originario colore rosso-ruggine come la terra salentina ricca di ossido di ferro, oggi sostituito dal rosa albicocca.



“Colosso”, altera nella sua aristocratica bellezza, presenta losanghe in stile egiziano.



### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il viaggio in treno sulla rete ferroviaria locale delle Sud Est, nel tratto Lecce-Gagliano del Capo ha consentito di utilizzare la strada ferrata nell’ottica della mobilità autogestita, favorito la fruizione del patrimonio storico-architettonico-culturale e paesaggistico, offerto l’opportunità di trascorrere una giornata in maniera originale all’insegna della convivialità e spirito di gruppo sia tra i soci e simpatizzanti dell’Associazione G.ECO.S., sia tra un pubblico eterogeneo (cittadini, giovani, anziani, famiglie con i figli), creato un “modo di vivere” alternativo ed uno spirito di collettività nuovo, in grado di attenuare lo stress e rinsaldare l’appartenenza tra i gruppi.